

Fratello Amaro^{mo}

Eisa 8 Aprile 1763.

12

Con moltissima mia sorpresa ho sentita la morte del Duce, quando io credevo di sentire il suo ristabilimento in salute. Scato bene con piacere grandissimo che sia partito ogni timore della morte dei Turchi e che sia allontanato da questo Governo ogni importante pensiero di guerra.

Quando il tempo continuerà ad esser buono, come lo è da alcuni giorni in qua, io farò ragione di andare martedì a Livorno per esservi cinque o sei giorni. Di là vi spedirò il primo giorno di Costa la confabulata Jedd. Voi potete continuare a scrivermi a Eisa fino a tanto che non vi dia altro indirizzo, che di qua mi faranno mandare le vostre Lettere ovunque io sia per essere. Scrivo questa sera al Signor Cosimo del Sara, perchè mi mandi una Lettera a un qualche suo amico di Livorno, non avendo questo Sig. Mecherini Ghibbi da darmi e avendo fatto difficoltà di darmi una Lettera di Livorno.

affine di poterne avere colà. Scrivo medesima-
mente questa sera una lettera al Buratti di
Bologna, perchè dia alla Marchesa Spada cento
zecchini romani, che gli vorrete bonificare.

Dal Sig. Abate Catianchi vi faranno confe-
gnati fra pochi giorni sei esemplari delle mie
Lettere cuse, li quali vorrete far accomodare
in un involtino con tela incerata, facendovi
sopra il seguente indirizzo = A Son Altesse
Serenissime Monseigneur Le Duc Fer-
dinand de Brunswick et Lunenburg &c
e mandarli poi al Sig. Sulman in Augusta perchè
faccia tenere il detto involtino franco di porto all'Ed.
Erincipe. Benchè vorrete avvertirmi, quando saranno
partiti, acciò che io possa scrivere in conseguenza
al Erincipe Ferdinando.

Benchè nulla mi scriviate nella ultima lettera
vostre, non dubito punto che non abbiate consegnato

al Era Abate Guattini di S. Salvatore la consegnata
Capetta per portarla alla Marchesa Spada.

Se prima che io giunga in Bologna vi pervenisse
la scatola col ritratto del Erincipe Enrico, della quale
si parla nella ultima lettera che ho ricevuto da Ber-
lino, vi prego mandarla anch'essa alla Marchesa Spada
a Bologna.

Io sono assai contento della mia salute, e molto più
dell'interesse che vi prendete voi con tutta la famiglia,
la quale cordialmente abbraccio. Vi prego delle
due lettere che di addormenti con tutto l'apeto
e con tutto l'animo Mito.

A. 16 April